

contravvenzioni sugli automobili illumina sufficientemente.

Richiamerei poi l'attenzione sul primo comma dell'articolo 4 col quale si fa divieto ai pubblici esercenti di somministrare ai minori degli anni 16 le bevande alcoliche, di cui all'articolo 1, e cioè le bevande spiritose, per cui resterebbe inteso che vi è libertà di somministrare, ad esempio, il vino ai minori di 16 anni, ai ragazzi, magari ai fanciulli.

MOLINA, relatore. Siamo d'accordo. Dobbiamo estendere il divieto a tutte le bevande.

ELLERO. Questo non è il modo migliore di salvare l'adolescente dallo sdrucolo nell'intemperanza. E sotto questo riguardo richiamo l'attenzione del Governo sopra un caso particolare, ma molto diffuso.

Vi sono molti mestieri, molte professioni, in cui, accanto al lavoratore, all'operaio adulto c'è il così detto garzone, ragazzo di 15, di 14, di 13 anni. Ora ho osservato che specialmente in certi mestieri, come per esempio nei muratori, l'operaio tiene sul lavoro in permanenza il buon fiasco di vino a cui abbozza di frequente, e i garzoncelli, non tanto per autentico desiderio o bisogno, ma per semplice mimetismo, per l'uzzolo di far l'uomo, li imitano; ed in questa maniera, proprio in una età tenera, proprio quando l'organismo attraversa la fase più critica del suo sviluppo ed è più facilmente attaccabile dall'intossicazione etilica, noi autorizziamo una specie di non desiderata scuola elementare per il garzonato precoce all'inzuppamento alcolico.

Non so se in questa legge vi sia posto, anche per questo divieto; ad ogni modo, mi rivolgo fiducioso al Governo perchè voglia escogitare dei provvedimenti che valgano a tutelare contro le insidie di questo danneggiamento fisico e morale tanti giovinetti lavoratori.

Avrei da fare parecchie altre osservazioni, ma il tempo incalza, e del resto quello che mi stava più a cuore l'ho manifestato.

Come dissi in principio, siamo di fronte ad un malanno, i cui mezzi curativi e profilattici sono in gran parte fuori da questi limiti di semplici provvedimenti proibitivi e repressivi; ma quella parte di bene che possiamo utilizzare da questi facciamo che sia effettiva e non irrisoria e, soprattutto nelle sanzioni penali, facciamo che non abbiano quel contorno di morbidezze e di elasticità che aiuta a scappare per la tangente; ginnastica questa, alla quale gli osti, non

per organica criminalità, ma per psicologia professionale, sono secolarmente proclivi.

Scongiuriamo adunque il pericolo che la legge venga rimandata, perchè, guardando alle fasi evolutive di questi provvedimenti contro l'alcoolismo, mi viene, non dico il fiero sospetto, perchè non amo essere solenne ma il dubbio che se un simile progetto dovesse ancora per qualche tempo essere manipolato magari da qualche altro ostetrico legislativo, credo che, per dovere di onestà e sincerità, dovremo cambiare l'etichetta della legge e dire non più provvedimenti contro l'alcoolismo, ma provvedimenti per favorire lo smercio della produzione agricola e non soltanto di quella genuina ed autentica, ma pur troppo anche di quella apocrifia. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macaggi.

(*Non è presente*).

Non è presente nemmeno l'onorevole Ottavi.

Quindi ha facoltà di parlare l'onorevole Montemartini.

MONTEMARTINI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pieraccini, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che il disegno di legge contro l'alcoolismo non corrisponde agli alti scopi desiderati dagli igienisti, non passa alla discussione degli articoli ».

PIERACCINI. La lettura della prima parte della relazione dell'onorevole Molina sul disegno di legge per combattere l'alcoolismo, impressiona così favorevolmente che si rimane sorpresi delle conclusioni, formulate nei dodici articoli. E ci si domanda allora il perchè di questa disarmonia fra premesse e deduzioni.

La ragione del perchè io la ritrovo in questo, che mentre l'onorevole relatore ha fatto esatta la diagnosi del male, quando è passato a ricercare il determinismo, l'etiologia di questa patologia umana, ha errato nella ricerca. Tale almeno è il mio giudizio, che illustrerò brevemente.

È quasi convinzione comune, e pare sia convinzione anche dell'onorevole relatore, che quando si parla di alcoolismo, si debba intendere solamente quell'alcoolismo che è prodotto dai così detti distillati e che le bevande fermentate, principalissima il vino, siano irresponsabili dell'alcoolismo sociale.

Ora le cose non passano precisamente in questi termini; anzi dobbiamo dire che